



LA FEDELTA'

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

**IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA**

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *precì pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

- Lunedì 10. Giugno SS. Celso e Giuliano.
- Martedì 11. S. Andrea delle Fratte.
- Mercoldi 12. S. M. in Cosmedin.
- Giovedì 13. S. Caterina della Rota.
- Venerdì 14. S. M. in Via Lata.
- Sabato 15. S. Rocco.
- Domenica 16. S. Salvatore della Corte.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

**I PRINCIPI REALI DEL PIEMONTE
IN BERLINO.**

Noi non sappiamo se i Principi reali abbiano posto mente al significato che dai giornali protestanti si attribuisce alla loro presenza in Berlino. Limitandoci a ciò che il telegrafo

APPENDICE

**L'ESERCITO PONTIFICIO
NELL'ULTIMO DODICENNIO**

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Lettera Quarta

Attacco di Roma e Difesa—Malafede delle Truppe Regie e de' suoi Capi dopo la sospensione delle ostilità—Capitolazione—Libera canaglia in libera Roma—Contegno dei Romani—Si combattono alcuni pregiudizi ed asserzioni—20 Settembre 1870.

Il sole che sorgeva il 20 Settembre 1870 doveva illuminare il più triste atto di perfidia che si sia mai commesso. L'alba di quel giorno funesto trovava la Roma dei Papi, la Capitale dell'Orbe Cattolico avvolta in cerchio di fuoco per opera dell'esercito di un Sovrano Cattolico. I spalti delle sagre mura, eran guardati dai fidi campioni dell'Al-

ci accennava di un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* del 31 Maggio, questa si pavoneggiava di un tale avvenimento, il quale aveva destato in lei *grandi simpatie* per l'Italia; e si riprometteva una intimità di unione tra le due nazioni Italia e Germania cementata da *interessi reciproci*, per combattere di conserva e risolutamente un *nemico comune*. E questo non si credeva già che sia o la Francia, o l'Inghilterra, o qualunque altra potenza armata, che si attentasse a sfrondare gli allori guadagnati nella famosa breccia di Porta Pia, ma nè più nè meno che la *Dominazione Gerarchica*, siccome si esprime quel giornale, ossia la Chiesa Cattolica. Questo è il grande *interesse* dell'Italia come lo è della Germania!

Sarebbe inutile il constatare a qual grado di avvilito sarebbe discesa questa povera Italia col tollerare solamente un insulto così amaro, quand'anche esso fosse privo di fondamento, e totalmente gratuito; ma come contenere l'indignazione quando una triste realtà ci fa salire sulle guancie il rossore, e chiamerebbe sulle nostre labbra parole forse troppo pungenti? Lasciando da un lato gl'interessi superiori di ordine soprannaturale, perchè e in qual modo la *Gazzetta* veda i suoi interessi nell'osteggiare il Cattolicismo poco a noi montato l'investigare; ma che osi accomunare que-

tare e del Trono pronti a dare lor vita per la difesa dei dritti sagrosanti di Dio.

« Forse era in mente ai soldati del Papa il pensiero della vittoria? — Era in mente di difendere il più sacro dei dritti, e ciò bastava a commuoverli di sacro furore.

« Forse gli accampati sotto le mura di Roma vagheggiavano un trionfo? — Non lo pensiamo — Misera quella nazione che avesse a noverare fra le sue vittorie simili vittorie! L'entusiasmo del soldato è la gloria, e la gloria si vagheggia attraverso le difficili barriere d'una formidabile resistenza (1).

« Era questo un duello fra due forze eguali? « Nò, era la forza contro il tenue grido d'una sagra protesta. Non è una battaglia, ma un dialogo in cui prevale la voce del cannone più vigoroso » (2).

Alle 5 e un quarto del mattino 14 pezzi di

(1) Questo generoso pensiero dello scrittore era smentito dai Capi dell'esercito. La continuazione della presente lettera ne farà abbastanza edotto il lettore.

(2) *La presa di Roma* Racc. contemporaneo di A. B. pag. 65.

st'interessi all'Italia, nella quale la gloria del Cattolicismo è immedesimata colla sua esistenza e che è tutta la sua storia, e la sua vita; è il massimo abuso che possa farsi del buon senso e della ragione.

Lungi da noi il timore che la guerra così sfacciatamente mossa e si stoltamente proseguita contro la Chiesa, non debba, come sempre, riuscire al trionfo della medesima, e all'avvilimento de' suoi nemici; ma saprebbero dirci i nostri politicanti quali vantaggi avrebbero procurato alla nostra Italia, qualora riuscissero a seminarvi le discordie religiose, a staccarla dalla sede Romana, aggiogandola a carro di Lutero? Sarebbe questa per avventura quell'unità ed indipendenza che hanno vagheggiato in tutti i loro sogni, e che spacciavano qual supremo bene per l'Italia?

Eppure giova ripeterlo, quelle parole coprivano appunto questo disegno; e il verbo della rivoluzione non era altro che questo: Cada pure l'Italia nel fango, sia oppressa e schiava sotto il piede dello straniero purchè ne sia bandita la Religione Cattolica, e il potere spirituale del Vicario di Cristo sparisca dalla terra! Buon per noi che il velo si è venuto rimuovendo; e che nel delirio dell'odio si sono dichiarati nemici manifesti, anzichè rimaner nemici occulti. E siccome noi da questa dichia-

artiglieria cominciarono a tuonare contro la Porta S. Giovanni mentre nel tempo istesso quelli della divisione Ferrero eran diretti contro la barriera della ferrovia ai tre archi. Alle 5. 40 le batterie del Cadorna che avea il suo quartier generale a Villa Albani presso porta Salara ove avea fatto appostare 16 grossi pezzi d'assedio, incominciarono a trarre contro le mura mentre altri fulminavano le barricate di Porta Pia. Le nostre artiglierie rispondevano vigorosamente da ogni lato. I pezzi appostati a Porta S. Giovanni costringono la batteria Italiana a cambiare per ben due volte posizione. Però per la debole costruzione delle opere di difesa e per il vivo ed incessante fuoco nemico si debbono ritirare i pezzi delle opere esterne mentre alle 6 e tre quarti un cannone smontato a Porta Pia viene fatto rimpiazzare da altro della batteria Fiorelli.

Alle 7 la batteria Daudier inviata in soccorso di Porta S. Giovanni, prende posizione sugli spalti ove tutti *mirabilmente fanno il loro dovere ed il Tenente Macchi d'artiglieria è magnifico per il suo sangue freddo e per l'esattezza dei tiri* (3).

(3) Dispacc. De Charette mss. negli Archivi.

razione impariamo sempre più a conoscere qual posizione a noi convenga di tenere; così essi non si possono rallegrare della momentanea prevalenza, che sognano per trionfo. E già il primo castigo a noi sembra che sia questo stesso accieciamento, di cui la *Gazzetta* citata ha voluto farsi interprete. La presenza de' principi in Berlino salutata qual segnale di guerra a' cattolici potrebbe forse influire più che non si crede a certi sviluppi di cose già predisposte nell'ordine della Provvidenza. A noi basta segnalare che contemporaneamente a siffatta sfida, qualche nostro giornale governativo va emettendo degli omel sul riordinamento della Francia basato su' principj della vera libertà, che non sono certamente quelli dell'89; mentre intanto nel Belgio le elezioni dei cattolici fanno impallidire i liberali; nè v'è paese dell'Europa in cui il movimento cattolico in favore de' dritti del Santo Padre non vada crescendo in proporzione che cresce l'odio dei settari; e gli stessi cattolici della Prussia mirando all'esempio dei propri pastori, sono orgogliosi di congiungere all'incrollabilità della lor fede il debito rispetto alle leggi civili del paese.

Nelle ore pom. di Venerdì la Tipografia Mugnoz in piazza Randanini, ove si stampa il Cattolico giornale la *Frustra*, è stata invasa da tredici o quattordici individui, i quali con violenza brutale hanno percosso alcuni di quegli operai, rompendo quindi i cristalli della vetrina, rovesciando i caratteri, e gettando in fascio tutta la composizione già preparata pel giornale, sicchè questo non ha potuto essere pubblicato il giorno seguente. Non sono lievi i danni cagionati al proprietario della Tipografia.

Nell'annunciare ai nostri lettori tali atti di violenza inqualificabili, dobbiamo aggiungere che ci viene riferito, che la maggior parte degli aggressori appartengono alle Guardie Municipali, lo che chiaramente dimostra, quale spirito d'ordine, e di disciplina regni in questo corpo.

NOTIZIE MILITARI

Già altre volte avemmo occasione di trattener i nostri lettori sui giganteschi armamenti

In questo frattempo viene anche attaccata Porta S. Sebastiano, e la divisione Bixio giunta a Villa Panfilì alle 6. 35 apre il suo fuoco contro i bastioni di Porta S. Pancrazio, e tempesta il Trastevere con 24 (4) pezzi d'artiglieria con guasto ed incendio di case, ospedali, e monasteri sottostanti (5). Le truppe che erano alle mura ricevevano quasi nessuna offesa e si mordevano le mani di vedere il nemico a troppa gran distanza per dar prova del proprio valore, poco male potendogli arrecare con i cinque o sei vecchi pezzi di cannone che si trovavano serviti da una trentina di artiglieri.

Si disse che le sole granate esplosive lanciate dal Bixio sopra la Città toccassero a 4 mila. Bra-

(4) Guerzoni. *Nuova Antologia* Vol. XV. Fase. XI. pag. 588.

(5) Molto bene ideata è la seguente lapide commemorativa per essere collocata quando che sia sui bastioni di S. Pancrazio (*Unità Cattolica* N. 225. del 30 Settembre 1870).

AL GENERAL BIXIO
MINACCIATORE DI FINIMONDI — SFRACELLATORE DI TEGOLE
ENTRATO IN ROMA L'ULTIMO — USCITONE IL PRIMO
I BALUARDI DI S. PANCRAZIO
INCOLUMI RICONOSCENTI.

della Russia. Ora togliamo dal *Bulletin de la réunion des officiers* i seguenti ragguagli che confermano sempre più quanto stia a cuore del governo moscovita il progresso di tutte le istituzioni militari.

Le conferenze sull'igiene, sulla tattica e sulla fortificazione anno luogo già da qualche tempo a Sebastopoli a Kestsch e a Sinferopoli e questo genere d'istruzione accademica va estendendosi in tutti i centri di guarnigione, ottenendo quasi sempre un successo positivo e meritato.

A Cronstadt si facevano ultimamente degli esperimenti per l'attuazione di un nuovo forno a vapore. L'intero meccanismo è messo in movimento da una macchina ad alta pressione della forza di quattro cavalli, a lato della quale esistono due altre piccole macchine destinate l'una ad impastare il pane, e l'altra a comprimere il biscotto. La cottura poi si opera per mezzo di due stufe, e coll'aiuto del vapore sparso in un numero grande di tubi che circondano da ogni lato dette stufe. Ciascuna di queste è provvoluta di un manometro che permette di constatare la pressione del vapore nei tubi. Finalmente al lato delle stufe vi è una quarta macchina destinata a tagliare e preparare il biscotto.

Il governo russo lavora con una attività prodigiosa onde aumentare il numero dei suoi bastimenti da guerra. Infatti recentemente si sono varati ed armati a Cronstadt le fregate corazzate *Amiraglio, Lazzano, Greig, Spiridori e Tschischakor* che faranno parte della flotta del Baltico. La squadra del mar Nero è l'oggetto di cure non meno premurose, e fra poco tempo grazie all'energia ed attività spiegata nei cantieri di Nicolojet, questa flotta sarà essa pure ricostituita sopra un piede formidabile. La medesima avrà, come prima della guerra di Crimea, una destinazione particolare; e due divisioni composte di vascelli, tiranti poca acqua, saranno destinate al servizio del mar di Azoff e stazioneranno a Kertsch, ove le batterie e le opere di fortificazione vanno ad essere interamente ricostruite sopra un piano del tutto nuovo. Le batterie domineranno il posto e la rada, e saranno blindate secondo il sistema adottato a Cronstadt, Port-mouth e Plymouth.

L'artiglieria pure è fatta in questi due ultimi anni dei progressi ben rilevanti. Così p. e. si è impiegato molto studio nella costruzione degli affusti. Fin dal 1870 si costruì un affusto in ferro montato sopra un perno, che malgrado il peso immenso del pezzo che sostiene (16, 208 kil.) e pre-

vura degna di sì grand' uomo, di colui che ebbe l'impudenza di tacciare da vigliacchi i Pontifici perchè non erano usciti contro gli invasori per far sortite o respingere l'assalto, essi 8 mila contro 60 mila! Perchè non braveggiò egualmente a Custozza quando mostrava le piante al nemico?... E siccome i grandi Uomini han tutti il loro Plutarco, così non ne mancò al Bixio. Il Guerzoni si mostrò degno panegirista del nostro eroe e nella sua *Antologia nuova* (6) plaudisce a lui caricando di vituperi gli 8 mila Pontifici oppressi da 60 mila, svergognandoli come codardi che non avessero osato combattere.

Alle 7. 37 il Gen. Zappi dall'Osservatorio di S. M. Maggiore previene che a S. Giovanni brucia la porta, che vi sono vari feriti, ma che lo spirito della Truppa è eccellente (7).

Alle 7. 55 anche la Porta del Popolo viene minacciata da bersaglieri nemici che occupano la villa Borghese nella qual posizione però sono vivamente inquietati dai Zuavi del Capitano di Ker-sabieck.

Continua

(6) Vol. XV. Fase. XI. da pag. 624 a 627.

(7) Doc. mss. negli Archivi.

senta pure tali vantaggi dal lato delle mobilità che tre o quattro serventi bastano per la manovra

Si fanno anche delle numerose esperienze sulla luce elettrica e non resta ora che l'industria privata possa somministrare gli apparecchi dimandati, quegli cioè adottati dal governo, per i quali si è immaginata una vettura di un modello assai ingegnoso; e saranno provvoluti di questi apparecchi tutti i parchi d'assedio.

L'artiglieria impiegata d'ora innanzi agli assedi si comporrà di due sole specie di cannoni da 24 lib. in acciaio. L'uno di questi pezzi che pesa 1,638 kil. produce degli effetti tanto efficaci quanto il cannone attuale da 24 che pesa 2,276 kil.: l'altro poi del peso di 3,276 kil. sarebbe riservato per lanciare degli enormi proiettili a distanze considerevoli: s'impiegherebbe di preferenza questo cannone per bombardare le piazze forti, e per controbattere le opere armate di artiglieria di marina.

Si è dato ancora alle batterie a cavallo un nuovo affusto che permette di far passare i pezzi con più facilità benanche nei sentieri dirupati, e alle batterie da montagna un affusto in ferro che pesa soltanto 80 kil. In fine tutta l'artiglieria è provvoluta del telemetro.

Il governo non contento di rivolgere le sue cure ai diversi rami dell'esercito e della marina, non perde un istante di vista l'importanza strategica delle vie ferrate. Dal centro dell'Impero partono attualmente quelle linee che conducono alla frontiera occidentale, e quattro altre che riuniscono a questo punto centrale le provincie meridionali e che renderanno così possibile di concentrare in poco tempo delle forze considerevoli sia nelle rive del mar Nero sia sulle frontiere dell'Austria o della Prussia.

La Polonia andrà inoltre ad essere difesa da un quadrilatero ben più formidabile di quello che avevano costruito gli Austriaci nella Lombardia.

Bisogna dunque riconoscere che la Russia lavora senza interruzione ed in silenzio alla difesa del suo territorio, alla formazione di un esercito gigantesco, e se un giorno fosse chiamata a rivolgere le sue armi contro una potenza Europea, l'immensità de' suoi armamenti e la rapidità dei suoi concentramenti stupiranno tutti quegli che avranno seguito con occhio meno attento l'attuale riorganizzazione dell'impero moscovita.

Il giorno 3 corrente avvennero in Livorno brutti e deplorabili fatti. — Una guardia di P. S. passando per il Corso Vittorio Emanuele vide altercare fortemente tra loro alcuni soldati della guarnigione forse un poco avvinazzati. Credè suo dovere d'interporsi amichevolmente tra loro per ottenere una conciliazione e far cessare lo scandaloso scambio d'ingiurie di quei soldati che minacciavano di venire a vie di fatto, ma alle sue parole fu risposto in modo assai sconveniente ed ostile. La guardia indispettita e volendo fare desistere dall'alterco i due militari usò delle facoltà che la legge le accorda intimando l'arresto agli insequenti soldati. A quest'intimo uno dei detti soldati, forse il più avvinazzato degli altri, mise mano alla daga per reagire contro la guardia, la quale alla sua volta mise fuori il revolver e lo esplose contro di lui cagionandogli una ferita mortale.

All'annuncio di questo fatto il popolo si ammutinò, e in gran folla si recò sotto le fenestre della questura gridando *abbasso la questura* escaagliando un diluvio di sassi che spezzarono non solo tutti i vetri, ma colpirono ancora molte guardie di P. S.

Questo contegno del popolo in luogo di cal-

marsi divenne sempre più minacciate da rendere necessario l'intervento della truppa per impedire agli ammutinati d'invadere la questura come avevano tentato di fare; e di abbruciare la porta con fascine.

La truppa fece varie intimazioni, ma gli ammutinati avendo sempre opposto una seria resistenza, la Città fu occupata militarmente in varie località.

Le ultime notizie giunte sono, che se le guardie di P. S. tentano di uscire per la Città sono ovunque accolte dai fischi; e che la truppa è obbligata a disperdere i tumultuanti usando longanimità e pazienza.

La truppa rimaneva sempre sotto le armi, occupando la questura, la prefettura e la piazza d'arme. Molti rinforzi di truppa con artiglieria erano già giunte da Lucca e da Firenze.

I danni cagionati dallo straripamento del Po, sono incalcolabili. Le ultime notizie, annunciano che su le Alpi piove continuamente, che aumentano i timori di rottura degli argini di Volano, e che il Genio civile opinerebbe pel taglio, ma che la popolazione si mostra a ciò contraria, e che minaccia sommosa.

La nostra Giunta Municipale ha spedito al Prefetto di Ferrara L. 10,090 a favore dei danneggiati dall'inondazione.

Nelle acque di Civitavecchia è accaduto un grave infortunio. Quattro imbarcazioni della Fregata francese *Orcioque* erano uscite dal Porto a manovrare. Spirando un forte vento di Nord Ovest, le imbarcazioni erano per rientrare, quando in vicinanza del porto la *Baleniera* si capovolse, e tutto l'equipaggio è caduto in mare, e la *Jole* è andata a frantumarsi sui scogli sotto il Forte Michelangelo.

Le altre barche sono corse in aiuto, ed hanno raccolto i naufraghi, meno due la di cui morte è certa. Un marinajo ha potuto venire alla riva su di una tavola, e si è così salvato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'Assemblea Nazionale ha adottato a maggioranza di voti la nuova legge che modifica l'organamento del Consiglio di Stato. I 21 consiglieri in servizio ordinario saranno nominati dall'Assemblea; il governo nominerà quelli in servizio straordinario. Il guardasigilli avrà la presidenza, in caso di co-fatti, e può delegare il suo vice-presidente. I principi d'Orleans hanno ottenuto dal Sig. Thiers l'autorizzazione di portare al castello di Dreux le ceneri di Luigi Filippo che sono a Clermont in Inghilterra. La lettera con cui Napoleone III. si chiama responsabile della capitolazione di Sedan, e non riconosce la facoltà di giudicarlo che nella nazione legalmente convocata ha posto in iscompiglio i suoi partigiani, che per cancellare in lui l'onta di una giornata la più nefasta e senza esempio nella storia militare della Francia, ponevano in causa esclusivamente i comandanti supremi dell'esercito. Il Sig. Giulio Ferry, nuovo ministro di Francia in Atene partirà per Brindisi verso il 10 giugno, e giungerà al Pireo verso il 15. Il principale scopo della sua missione è di ottenere che sia regolata la questione del Laurion, che è da lungo tempo pendente tra la Francia, la Grecia e l'Italia. Il generale Uhrich, il difensore di Strasburgo, biasimato dalla Commissione sulle capitolazioni, ha domandato di essere tradotto innanzi un Consiglio di guerra. Il progetto di legge per la fissazione delle entrate e delle spese dell'esercizio 1873 è stato già distribuito. Le spese sono valutate a franchi 2,388,000,000, ossia 53 milioni di più del bilancio 1872. Le entrate sono valutate, a 2,286,000,000. Se si vuole adunque equilibrare il bilancio con un eccedente di 15 a 20 milioni per provvedere alle eventualità, bisogna trovare ancora per 120 milioni di nuove imposte. S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte è atteso a Parigi per il 15 giugno in compagnia della Principessa Margherita. Il Principe Umberto andrà poi a visitare l'esposi-

zione di Lione. Il Duca d'Aumale nell'assemblea a proposito dell'organizzazione militare manifestò le sue predilezioni per la bandiera tricolore. Il suo discorso fu accolto con indifferenza glaciale, ma non dovrebbe essere stato senza frutto. Che la Francia confronti il nobilissimo atteggiamento di Enrico V colla bassa e sconveniente condotta degli Orleans, e vegga quale dei due principi le convenga.

Se la Francia non è caduta nella più profonda abiezione, e se ricorda la Storia, osservi con chi sia il suo onore e rialzi il vessillo che è puro da codardie e infingimenti.

Il ministro dell'interno d'resse una circolare ai prefetti intorno alle processioni del *Corpus Domini*. Le autorità furono invitate a non impedire le abitudini del passato, a non prendere altre misure che quelle riguardanti l'ordine pubblico dopo averne conferito col clero. Quanto all'assistere dell'autorità alle processioni, i prefetti si rapportino agli usi invalsi in ciascun paese. Si parla di un probabile viaggio del ministro Goulard a Berlino per definire la questione dello sgombramento del territorio.

È morto il vecchio maresciallo Vaillant. Parecchi giornali annunciano che l'Imperatore Guglielmo ha accordato l'amnistia alle guardie nazionali francesi, che sono ancora detenute in Germania.

SPAGNA — I partegiani di Carlo VII. hanno dimostrato all'Europa in questi ultimi giorni una forza ed una costanza straordinaria. Vincitori colle armi, hanno poi avuto a combattere col tradimento e colla pusillanimità. Non v'è dubbio che *Guevillas* abbia tradito; l'isabellista, che Carlo VII aveva onorato di sua fiducia, si è macchiato di una colpa che lo renderà infame. La causa Carlista è vigorosa assai, dappoiché a vincerla si è tentato il tradimento e questo è riuscito solo in parte. Questo fatto poco danno reca alla sua impresa, restando più che mai fedeli gli altri assai più prodi dei pochi traditori. Coloro che credevano potersi vincere ad un tratto ora riconoscono il loro errore; e la presente riscossa appare più viva e formidabile ora che la convenzione di *Amoroguieta* ha rese più pure le file dei campioni del legittimismo. Serrano prima di lasciare il comando in capo dell'esercito del Nord, ha pubblicato un bando severissimo. Egli minaccia fucilare i prigionieri, senza pensare che così la guerra assume l'aspetto di lotta atroce. Ad ogni maniera comincia un nuovo periodo, il vero periodo della guerra di parte, che Dio voglia sia breve e conduca la Spagna a riposarsi dalle tante ignominie, e dei tanti danni che le hanno fatto soffrire i rivoluzionari. I capi dell'insorti sono decisi a vincere o morire piuttosto che trattare con Serrano, o col suo successore. Sino dal primo giugno Echague ha assunto il comando in capo dell'esercito del Nord; e li ha trasferito il suo quartiere generale ad Assasua: il grosso dell'esercito si dirige di nuovo sulla Navarra.

Nuovi capi e nuove bande sorgono ovunque. A Burgos parecchie colonne d'insorti sono già in armi. Carlo VII. non accetta nelle sue bande che uomini armati; quelli che non si possono armare si rimandano alle loro case in attesa di mezzi materiali per organizzarli. La strada ferrata è tuttora rotta a Salvatiera, per cui il governo di Madrid stesso non sa quello che succede in Spagna. Vedremo ora cosa sa operare il generale Echague; un giornale Spagnolo giorni indietro offriva mancia generosa a chi sapesse dove trovavasi Zorilla colla sua brigata. Ad Aguilar nella Provincia di Santander, i carlisti comandati da Francisco Siera e da Pedro Esporago, due nuovi capi, si sono impadroniti dei fondi municipali, hanno preso cavalli. In Catalogna il generale Tristany, Conte d'Avino ha indirizzato a quelle brave popolazioni un entusiastico proclama, e già 450 iscritti con alla testa Mario Lacoloma si sono battuti colle truppe del Colonello Avas. La lotta durò sei ore. Amibilia che è in Guipuzcoa minaccia Tolosa, e non sarebbe da stupirsi che s'impadronisse anche di S. Sebastiano. Si ha qualche ragione per credere che Barcellona possa cadere; Castells vi entrerebbe. All'Iberia che non vede più insorti contro cui Moriones possa combattere, risponde l'organo di Don Carlos che nella Navarra restano quattro o cinque bande forti nel loro insieme di cinque o sei mila

uomini. Una banda di mila uomini faceva ultimamente, senza essere molestata, le manovre ad Orduna. Nei punti più elevati di Asquia fra Zuaste e Irurzun nella direzione di Alsasua stanno le bande di Aguirre, Carasa, Perula e Peralta. La *Ri-generation* parla dell'insurrezione nella provincia di Soria e delle molte bande nelle sue celebri pignete. Il movimento legittimista è si bene rappresentato che vi è stato un combattimento a tre leghe da Guadalaiaara, a quindici leghe da Madrid, e compariscono bande nella provincia di Ciudad Real, cioè al di sotto di Madrid.

Il Duca della Torre è arrivato a Madrid il primo giugno, e subito assunse il suo portafoglio e la presidenza del Consiglio. Se nelle Provincie Basche e nella Navarra non si dimostrò valente generale, vedremo ora se riuscirà come uomo di stato. Intanto gl'imbarazzi e le contrarietà al Governo si aumentano. Ruiz-Zorilla ha dato la dimissione da Deputato alle Cortes, e con lui si ritirano tutti i deputati dello istesso suo partito. E una guerra di altro genere alla Dinastia importata in Spagna - I repubblicani a mezzo del giornale *l'Igualdad* annunciano che deve temersi una sollevazione in favore del Principe delle Asturie.

BAVIERA — Dopo breve malattia il primo di questo mese è morto a Monaco il Presidente del Consiglio dei Ministri conte Hegnenberg Dux.

Il Principe Luitpoldo per ordine del Re si porta a Vienna per assistere ai funerali dell'Arciduchessa Sofia.

GERMANIA — La persecuzione contro il cattolicismo si accentua sempre più. Il Governatore di Colonia, Conte di Falkenstein, ha sospeso dalle sue funzioni il prete Luennemann, e si fece quindi consegnare le chiavi della chiesa, perchè questi, dietro l'ordine ricevuto dal Vescovo dell'esercito, aveva ricusato di celebrare nella chiesa di S. Pantaleone il servizio divino per i militari.

Il Principe Umberto di Piemonte ha recato all'imperatore di Germania il gran cordone dell'ordine militare di Savoia, e ne ha ricevuto dall'Imperatore la gran decorazione del merito per se e per il Re Vittorio Emanuele.

La *gazzetta di Spener* annunzia che il Consiglio federale presenterà quanto prima al Reichstad il progetto di legge contro i Gesuiti. Il progetto stabilirà la perdita del diritto di cittadinanza per tutti i membri di questa Società.

L'Uditore generale Schlit è stato incaricato dal Ministro dei culti dell'istruttoria del processo contro Monsignor Numezanowski Vescovo, e Cappelano Maggiore dell'Armata.

INGHILTERRA — Alla Camera dei Comuni, Lord Enfield disse che è necessario di mantenere temporaneamente il signor Gervaise come agente presso la Corte Pontificia, essendo che il Papa rifiuta di porsi in relazione col rappresentante presso la Corte d'Italia.

PORTOGALLO — Si parla nelle alte sfere ufficiali di un probabile matrimonio tra l'infante Don Augusto, fratello del Re, e la principessa Donna Maria Isabella, Vedova del Conte di Girgenti e sorella di Don Alfonso, Duca delle Asturie. Se questo matrimonio si effettuasse, la famiglia reale di Braganza si troverebbe in una curiosa posizione verso la Spagna.

Si sa che il re e la regina di Portogallo che dovevano viaggiare sotto il nome di conte di Villavezoza, si erano imbarcati per la Francia. Appena giunti a Buracos, essi hanno interrotto il loro viaggio in seguito a certi dispacci che loro segnalavano un prossimo movimento mughelista.

SVIZZERA — Lo scacco subito dal partito centralista svizzero, che voleva la revisione del patto federale, non lo ha per nulla disanimato. Un gran numero di giornali radicali riducono questa revisione a questione di tempo. Per confessione dei radicali medesimi l'affare è tanto grave, da minacciare non solo la tranquillità, ma la sicurezza della Svizzera, e la esistenza di lei come confederazione. E tuttavia questi patriotti di falsa lega, questi sedicenti liberali, questi demagoghi della tirannia, non si fanno scrupolo di attentare al benessere ed alla esistenza della patria per raggiungere i loro fini malvaggi, cioè alla distruzione della religione, dell'indipendenza, della vera libertà.

TURCHIA — Un Uragano scoppiato a Rutschuck ha danneggiato gravemente quasi cinquecento case. Due battelli postali naufragarono.

Cose Cittadine

In ciascuno dei giorni della scorsa settimana ja S. di Nostro Signore si è degnata accordare le consuete udienze a buon numero di fedeli; e mercoledì mattina ammetteva pur anche alla sua augusta presenza nella sala del Concistoro la Pia Società di S. Luigi, la quale umiliò una generosa offerta per l'obolo di S. Pietro, ed un dipinto della SSma Vergine sotto il titolo di *Salus infirmorum*.

Il S. Padre, la Dio mercè, gode florida salute, e sono pienamente insussistenti le voci che si fanno correre in contrario.

L'entusiasmo per la festa dello Statuto va ognora più indebolendosi — La mostra delle solite bandiere, che costituisce sempre la parte più grave delle feste *buzzuresche* fu assai meschina, come piccolissimo era tanto nel Corso che nelle principali vie il numero delle case illuminate. L'interno poi della Città rimaneva nel suo abituale silenzio, e nella sua più o meno sepolcrale oscurità. Dove veramente si è fatto onore alla festa dello Statuto è stato nel Ghetto — In quel giorno gli Ebrei di Roma si riunirono in grandissimo numero nella Sinagoga, ove pregarono per il Re, e cantarono con accompagnamento di organo, in onore dello stesso Re e del parlamento un inno composto dal loro Rabbino Angelo Fornari, e messo in musica da Settimio Scazzocchio.

La *girandola* neppure corrispose alla grande aspettativa — Poco prima dell'accensione cominciò una fitta pioggia che durò per tutto il tempo dello spettacolo, e gli spettatori ne rimasero ben bene bagnati, poichè il popolo sovrano, non permetteva che si tenessero aperti gli ombrelli.

Qualche *buzzurro*, che di quando in quando voleva battere le mani, non trovò affatto eco nel popolo, il quale rammentando le *girandole* fatte in altri tempi e per altre occasioni non poteva certamente riuscirgli gradita quella che si eseguiva per solennizzare l'anniversario di una festa a cui era estraneo.

Ma molto più doloroso tornava nell'animo dei romani, il considerare che la disposizione data di eseguire la *girandola* nel Castel S. Angelo, era un nuovo oltraggio fatto al loro amato Sovrano *dagli uomini del 20 Settembre*, cui un altissimo personaggio volle certamente dare una lezione di convenienza, rifiutando d'intervenire alla loggia, che nel Palazzo Altoviti, era stata espressamente preparata e posta a sua disposizione.

Monsignore de Merode proprietario del piazzale del Maccao dove si fece Domenica la rivista della Guardia Nazionale, nel pomeriggio di quello stesso giorno, fece rimettere alla Municipalità di Roma una protesta giuridica legalizzata a dovere contro la violazione della sua proprietà.

Domenica mattina, un individuo dalla figura sinistra, con cappello da prete ornato di un fiocco tricolore predicava sulla piazza Colonna. — Era esso il famigerato Fra Ambrogio, che contornato da pochi curiosi faceva l'elogio dello Statuto, e ricordava come Carlo Alberto prima di largire quell'istituzione aveva avuta la previdenza di bandire i Gesuiti dal suo Regno; infine gridava essere necessario di distruggere i nemici interni ch'erano i preti, e che la religione di Cristo era tutt'altro che quella rappresentata da Pio IX. — Dalla piazza Colonna recessi sulla piazza di Spagna ove il povero uomo cercò di ripetere le medesime cose, ma là il disgraziato apostata fu solennemente fi-

schiato. — In piazza Colonna fu rimarcato che fra gli ascoltanti vi erano varie guardie di P. S. e Carabinieri reali, i quali, se invece di Fra Ambrogio, avessero sentito predicare un prete cattolico lo avrebbero tradotto in carcere come perturbatore dell'ordine pubblico.

Circolano per la Città vari mestatori portanti un indirizzo col quale si domanda la soppressione degli ordini religiosi. — Essi si fermano a preferenza nelle Tabaccherie, e Prenditorie di lotto, ove aspettano le persone, e con mentite proteste, tentano di carpire loro la firma. — Non manchiamo d'avvertirne i nostri lettori affinché possano garantirsi da simili insidie, mettendo eziandio sull'avviso i loro conoscenti.

Martedì sera, nella Locanda della Minerva ebbe luogo l'annunziato banchetto agrario; primo di tale genere che si tiene in Roma. Il numero dei convitati ascendeva a circa sessanta. — Il banchetto era presieduto dal Ministro Castagnola, il quale pronunziò un ingegnoso discorso a cui seguì quello del sig. Venturi, di Campagnano, ff. di Sindaco, il quale ebbe la impudenza di dire: che se la campagna romana versa in condizioni tristissime ciò si deve in massima parte al mal governo che per tanti secoli fu arbitro e tiranno, d'industrie e di progresso abborritore tenace, ma che cessate le manimorte, invigoriti gli animi dal nuovo spiro di libertà, la campagna romana ritornerà feconda e prosperosa!??

La riunione si sciòse alle ore 11, dopo avere stabilito la Città di Velletri per fare un *secondo pranzo*.

L'Avvocato Agapito Rossetti, già Uditore militare nelle truppe pontificie, dopo di avere compiuto i lavori di stralcio dell'*ufficio dell'Uditore generale* presso il ministero delle armi, di cui egli assunse l'incarico dopo l'occupazione di Roma, è stato dal governo italiano nominato Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Il biglietto con cui gli viene partecipata questa distinzione porta il numero SEIMILA SEICENTO Sessantasei.

Annunziamo con dispiacere la morte del Capitano Luigi Ricard del disciolto Reggimento Carabinieri Esteri, avvenuta sul finire del passato mese di aprile, in S. Maurizio nel Cantone Vallese.

Giovedì mattina, un soldato della truppe Regie, si precipitò da una delle fenestre della Caserma nel Convento della Traspontina. Esso era un soldato di fanteria, dicesi della leva 1850, che per sottrarsi ad una punizione era stato spinto al suicidio. Nella caduta riportò il cranio spezzato in due parti, e quando sopravvennero le autorità militari, l'infelice era cadavere.

Martedì, la guardia di P. S. Spiridione Friselli, addetto al presidio del rione Regola, si toglieva la vita con un colpo di revolver alla tempia. Pare che temesse di essere incolpato siccome complice alla fuga di un detenuto affidato alla sua custodia.

Mercoledì, nel mentre che l'autorità giudiziaria ordinava il sequestro dei giornali la *Stella* N. 64, e il *Catholique* N. 44, permetteva poi la vendita di un giornale riconosciuto unico per le sue empietà d'ogni genere, portante una vignetta nella quale era fatta una sacrilega parodia della più santa e venerata memoria dell'Uomo-Dio.

Questi fatti attestano la moralità e la giustizia degli uomini che ci governano.

Mercoledì notte, i ladri mediante un grande buco praticato nel muro sotto la porta, penetrarono nella bottega di orefice in Via S. Vincenzo ed Anastasio, e dopo avere fatto bottino di tutto quello che gli venne nelle mani, uscirono tranquillamente dalla porta.

Lo stesso giorno alle ore 4 e un qu. pom., i ladri passando da una fenestra penetrarono nella casa di un fabbro-ferraio sulla piazza de'Ss. Quattro, rubandogli la biancheria, il denaro e molti altri oggetti di valore; questo furto fu eseguito nel momento che la padrona di casa crasi recata nella bottega del Tabacchajo vicino.

Altri ladri penetrati mediante chiavi false nell'abitazione di Luigi P. in via del Seminario N. 83 vi rubarono a danno del medesimo la somma di Lire 1007.

Questi ladri, resteranno, come al solito sempre ignoti perchè confusi fra il grandissimo numero che ha seguito la Capitale in Roma per fornire materia alla storia dei ladri nel Regno d'Italia, di cui l'Editore Borri di Torino ne ha già pubblicato un Volume.

S. FILIPPO NERI E LA CASA DI BAVIERA

Era il giorno 14 Agosto 1611, sedici anni appena dopo la morte di S. Filippo Neri, quando fu presentata alla cappella del B. Padre nella chiesa della Vallicella in nome del Duca di Baviera Massimiliano una bellissima lampada di argento del valore intrinseco di mille scudi ma più assai pregiata per la stupenda fattura. Il dono veniva poi accompagnato da un autografo con cui l'augusto personaggio obbligavasi di tenere accesa in perpetuo quella lampada avanti le preziose reliquie del Beato, e ciò in segno di quella particolarissima divozione che il Duca professava verso il medesimo. Non è a dire con quanto plauso il popolo accogliesse questo nuovo tributo di onore verso un santo che fu sempre l'apostolo di Roma, e il di cui nome è tanto popolare fra noi.

Così pel volgere di oltre due secoli la pia intenzione del testatore venne fedelmente osservata; e può dirsi senza interruzione fino a giorni nostri giacchè se per opera della rivoluzione francese venne tolta la preziosa lampada, altra ne fu subito sostituita per cura della R. Casa di Baviera ed il lume restò costantemente acceso nella cappella di S. Filippo.

Dopo tutto ciò si poteva mai immaginare che la divota pratica venisse soppressa!... Eppure tutto è possibile nei governi che ricevono influsso dalla rivoluzione. Infatti per ordine del Ministro degli affari esteri di Baviera in data 4 Dicembre 1871 veniva a cessare con quell'anno il pio legato. Peraltro apprendiamo ora con immenso giubilo che Sua Maestà il Re Leopoldo seguendo l'impulso del suo animo e desideroso di onorare la memoria, e rispettare la mente de' suoi antenati a risoluto di mantenere la fondazione.

Questa determinazione mentre altamente onora quel sovrano cattolico dimostra una volta di più quanto spesso sia falsata la pubblica opinione attribuendo al capo dello stato certi atti ostili alla chiesa e alla società che sono invece frutto dell'iniziativa e responsabilità ministeriale.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile